

accento
a

Rassegna Stampa

Domenica 18 ottobre 2009

RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo	
<i>AIFI</i> 3	18/10/2009	<i>IL MESSAGGERO</i> FONDI, IL PEGGIO È ALLE SPALLE PRONTI A CAVALCARE LA RIPRESA	<i>MICHELE DI BRANCO</i>

LE PROSPETTIVE

Fondi, il peggio è alle spalle pronti a cavalcare la ripresa

L'Aifi stima fino a 14 miliardi di capitali da investire

**NEL MIRINO
DEL PRIVATE EQUITY**

*Riflettori puntati
sui settori
telecomunicazioni,
turismo e giochi*

di **MICHELE DI BRANCO**

ROMA - Diciotto mesi difficilissimi alle spalle. Ma a quanto pare il peggio è passato e i fondi di private equity, a lungo paralizzati dalla crisi economica, sono pronti ad investire di nuovo. L'aria che tira l'hanno annusata gli esperti di Deloitte nel "Confident survey" di settembre, osservando che il 42 per cento degli operatori, contro il 14 per cento di sei mesi fa, scommette sulla ripresa. Un dato rafforzato dal fatto che solo il 7 per cento, oggi, teme un peggioramento del quadro: un anno fa la tempesta l'aveva pronosticata addirittura il 70 per cento degli intervistati. Facili profeti. Investire vuol dire avere un castello di certezze che la recessione ha sgretolato lasciando a terra macerie.

"La ripresa - ragiona Roberto Del Giudice di Aifi - è la precondizione per far ripartire il private equity e tutto lascia pensare che stia arrivando.

I prezzi si sono ridotti, ci sono opportunità favorevoli sul mercato e le nostre stime dicono che sono pronti 7 miliardi da investire. Una cifra che raddoppia se si fa un rapido calcolo dei soldi che dovrebbero entrare in Italia dai fondi esteri". Totale: 14 miliardi sul piatto. Come saranno distribuiti? Del Giudice ha le idee chiare: "Ci sarà maggior prudenza rispetto al passato e si verificheranno poche operazioni con debito perché le banche non sono orientate a sostenerle. Inoltre crescerà il numero delle operazioni di minoranza ("buy out"), con ingressi al 25-30 per cento". Aifi, l'associazione che riunisce il 90 per cento dei 150 operatori italiani, ha già individuato i settori d'intervento: telecomunicazioni, turismo e giochi. "Nei giochi in particolare - osserva Del Giudice - c'è gran fermento. Ci sono stati movimenti su Sisal e Lottomatica. Ed è possibile che accada qualcosa in direzione Snai". Il rilancio del private equity, d'altronde, è negli auspici delle istituzioni pubbliche domestiche ed internazionali. Ne ha parlato il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ed una ricerca della Bce ha sottolineato "i benefici alle nuove attività imprenditoriali ed in particolare nel settore industriale, dove sono più alti i tassi di ingresso e dove è maggiore la spinta

verso l'innovazione e la ricerca".

Secondo Francoforte "l'investimento in capitale di rischio ha giocato, nel contesto europeo, un ruolo importante, accanto alle discipline regolamentari, fiscali, e le riforme del mercato del lavoro, nella promozione di una economia europea dinamica. L'investimento in capitale di rischio - afferma ancora la Banca centrale europea - riduce il costo del capitale iniziale e costituisce una grande spinta alle dinamiche economiche".

Un buon 2010 se lo aspettano anche gli osservatori. Jonathan Donadonibus, che per Pem (Private equity monitor) tiene d'occhio il mercato e sviluppa analisi ne è prudentemente convinto: "Certo fare peggio degli ultimi mesi è difficile. Il mercato si nutre di elementi certi e questi elementi sono mancati. Per investire è necessario che i fondamentali di un'azienda siano buoni. Ed il punto di domanda ora è proprio questo: come usciranno le aziende dalla crisi?". Donadonibus pensa che ci siano delle buone opportunità in giro: "Emergono nuovi trend e registriamo un cambio di strategia nelle operazioni. Adesso e, credo, nel prossimo

futuro, si punterà al “turn around”, ristrutturazioni aziendali. Si tratta di un fattore positivo perché in questo modo entrano capitali e intelligenze manageriali in strutture in difficoltà, con riflessi positivi per l'economia. Meglio questo che l'apporto di liquidi in realtà già solide”.

Sulla maggior qualità delle operazioni è pronto a scommettere

Claudio Sposito, Presidente di Clesidra, che volge uno sguardo ai settori più attraenti: “Negli ultimi mesi – osserva – i soldi si sono concentrati su settori prevedibili: salute, infrastrutture e tlc. Nei prossimi 18-24 mesi i capitali andranno sul retail e sui media”. E occhio alle banche: “Sono un settore molto attivo, nei prossimi due anni si assisterà a cessione di asset e parte di attività o di servizi di

supporto con buone possibilità di investimento”. “I soldi ci sono – conferma ottimista Giancarlo Aliberti, direttore generale Italia Apax Partner – e credo che vedremo operazioni più fantasiose che in passato”.

LE NUOVE STRATEGIE

Si punterà su storie di ristrutturazione, con poco debito e per quote di minoranza

